

# Lettura, pratica che cambia l'ascolto e il capire

MARCO VERGOTTINI

L'operetta di Alberto Manguel autore e saggista argentino-canadese, intitolata suggestivamente *Il lettore ideale & La biblioteca ideale* (*Vita e Pensiero*, 2025) costituisce una *myse en abyme*, un libro-specchio in cui si produce una riflessione infinita sulla pratica della lettura. Si tratta di una raccolta di aforismi incalzanti e raffinati su ascolto e postura, attese e capricci, scoperte e ritrovamenti del lettore, come tale artefice di sogni realistici in perenne ricerca di libri da divorare, assaggiare o abbandonare in una biblioteca ospitale, contraddistinta dall'invito ammiccante «leggete quello che volete». Certo, si tratta di un testo che contiene pillole di penetrante saggezza, come quando l'autore rammenta che ammontavano a 700.000 i rotoli della biblioteca di Alessandria, che Borges possedeva appena 500 volumi in casa sua, mentre otto preziosi libri per bambini, nascosti ogni notte in un posto diverso, erano il patrimonio della biblioteca clandestina a Birkenau. Nondimeno, nella biblioteca ideale è consentito contravenire alle norme generalmente imposte: è permesso spostare e sovertire l'ordine dei libri, sedersi ovunque o sdraiarsi, persino annotare (meglio se a matita) sui margini delle pagine. Sit venia verbo il lettore ideale di Manguel non è un "idealtipo", una figura perfetta o universale. Non si tratta certo di un soggetto che legge semplicemente in modo passivo, ma uno che instaura un dialogo profondo con la "cosa" del testo, che sa ascoltarne la voce e dialogare con esso, interpretandone e rielaborandone i contenuti. Al pari di Robinson Crusoe legge la Bibbia non già con l'intento di trovarvi risposte, piuttosto per rilanciare sempre nuovi interrogativi, prendendo parte alla sua storia. Chi poi non volesse accontentarsi di gustare i sapidi e arguti aforismi racchiusi nelle pagine del libretto menzionato, potrà con grande giovanimento affrontare altre opere dell'autore tradotte in italiano: *Il computer di sant'Agostino* (Archinto, 2005).

Il lettore ideale deve saper coltivare un sottile senso dell'umorismo ed essere autoironico

*Vivere con i libri* (Einaudi, 2017), *Una storia della lettura* (*Vita e Pensiero*, 2023). Soprattutto, gli si consiglia di rileggere il celebre *Con Borges* (Adelphi, 2005), in cui l'autore racconta l'incontro avvenuto nel 1964 presso la libreria Pygmalion di Buenos Aires, quando il grande scrittore argentino, ormai cieco, chiese al commesso sedicenne di leggere la sera ad alta voce per lui. Se Borges parlava dell'universo come di una biblioteca e immaginava che ciò corrispondesse all'idea stessa di Paradiso, non sorprende allora che per Manguel il lettore ideale debba sospendere l'incredulità e abbracciare una nuova fede, lasciandosi attrarre dalle raffigurazioni di san Gerolamo che lo ritraggono sempre chino a tradurre le Scritture, sempre intento ad ascoltare la Parola di Dio.

Forse Borges non ha coniato la formula di "biblioteca ideale", ma conosceva quella di "biblioteca integrale", contenente ogni libro del presente, del passato e del futuro, proprio in quanto la combinazione della venticinque lettere dell'alfabeto può consentire un'infinita creazione di testi e di cataloghi, seppure un unico libro possa contenere tutti gli altri. Senza dimenticare, d'altra parte, due corollari. Il primo ricorda che esistono autori per i quali non si tratta di mettere il mondo nel proprio libro, in ragione del fatto che il mondo è già un libro che uno scrittore preveggente cerca di leggere per sé e per gli altri; tenendo conto poi che Italo Calvino poté sostenere che "un libriccino ben scritto è un universo in miniatura". Il secondo corollario invita a non dimenticare che il libro/mondo si apre all'interpretazione infinita, anche perché - lo ricordava già Scoto Eriugena - esistono tante letture di un testo quanti sono i suoi lettori. In conclusione, se la nostra identità narrativa non è qualcosa di fisso e predeterminato, bensì l'esito di un racconto in costante evoluzione che ci consente di abitare il mondo e di restituire significato alla nostra esistenza nel tempo, allora una buona regola è quella di sovvertire il testo (e la vita), senza prendere per oro colato la versione dell'autore dell'opera. «Il lettore ideale ha un perverso senso dell'umorismo», così annota Manguel. E allo stesso tempo, aggiungiamo noi, deve saper coltivare un sottile senso dell'autoironia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE